

Perquisita la casa di un rappresentante di medicinali

Su «Novi Mir» la seconda parte degli appunti di viaggio dello scrittore sovietico

Altro consulente coinvolto

L'«aeroporto tutto d'oro»

Il gen. Matricardi depone sull'affare di Fiumicino

E' stato presidente della commissione che redasse il primo progetto - L'inchiesta prosegue

L'inchiesta della magistratura che dovrà accertare le responsabilità penali per lo sperpero di miliardi nella costruzione dell'aeroporto di Fiumicino, è proseguita ieri mattina con l'interrogatorio del generale di squadra aerea Attilio Matricardi, che fu presidente della commissione per la progettazione e la costruzione dello scalo aereo «Leonardo da Vinci» e che si oppose al progetto del col. Amici, il militare-costruttore pupillo di Andreotti.

Il gen. Matricardi, entrato alle 9 nell'ufficio del sostituto procuratore della Repubblica, dottor Giuseppe Di Stefano, è stato interrogato per oltre due ore. Né lui, né tanto meno il magistrato, hanno rilasciato dichiarazioni in merito alla deposizione. E' certo, però, dato il ruolo avuto dal gen. Matricardi nella vicenda dell'«aeroporto tutto d'oro», che egli ha deposto sulle circostanze che portarono all'approvazione del disastroso progetto del colonnello Amici.

L'istruttoria penale sullo scandalo di Fiumicino fu promossa nel febbraio scorso da un avvocato romano, fratello del presidente della Corte Costituzionale, e da alcuni compagni parlamentari, guidati dal sen. Umberto Terracini.

Il gen. Matricardi redasse nel 1953 un documento, nel quale denunciava le prime manovre intorno all'aeroporto di Fiumicino. Non fu ascoltato e le cose continuarono ad andare peggio di prima. Solo in seguito, quando lo scandalo dell'«aeroporto tutto d'oro» tornò clamorosamente alla ribalta, si riparlò di quel documento. Il gen. Matricardi fu anche interrogato dalla commissione d'inchiesta parlamentare e confermò la sua denuncia.

Il «memoriale» dell'ufficiale non fu, però, allegato alle conclusioni della commissione d'inchiesta e, fino a ieri, non era nemmeno negli atti del procedimento condotto dalla magistratura. Secondo indiscrezioni che circolano al palazzo di giustizia, il Matricardi avrebbe consegnato al dottor Di Genaro una copia del documento, che sarà molto utile per le successive indagini e per le eventuali contestazioni.

Nei giorni scorsi, anche il col. Amici, costruttore di parte dell'aeroporto di Fiumicino, è stato interrogato dal P.M. La posizione di quest'altro ufficiale è nettamente diversa da quella del gen. Matricardi. Infatti, il gen. Amici è stato certamente convocato per discolorarsi dalle accuse (a suo tempo si parlò di illeciti profitti) mosse contro di lui.

In provincia di Perugia

Straripa il Tevere



PERUGIA — Migliaia di ettari di terreno coltivato sono stati allagati, in provincia di Perugia, da Città di Castello a Todi, dalla straordinaria piena del Tevere. Opere in muratura sono state abbattute dalla violenza delle acque, centinaia di caseggiati e interi raccolti sono stati irrimediabilmente danneggiati. (Nella foto: una visione degli allagamenti)

nel scandalo

Revocata la registrazione di una specialità prodotta dalla ditta Spemsa

Nello scandalo per i medicinali inesistenti il dott. Oreste Giorgetti non è più solo: un altro consulente farmaceutico, il dottor Domenico Tarantelli gli si affianca. Insieme a lui è stato messo dalle autorità inquirenti quasi sotto la stessa luce di colui che procurò alla rivista *Quattro* i fotocopie dei documenti per il Serrato. I medicinali inventati dai giornalisti.

Come il Giorgetti, anche Domenico Tarantelli è stato interrogato per ore ed ore dal sostituto procuratore della Repubblica dott. De Maio; come il Giorgetti la sua casa è stata perquisita, ne sono state sequestrate cartelle e cartelle di documenti, di fotocopie, di relazioni, di nomi e indirizzi, come il Giorgetti, infine, Domenico Tarantelli è stato invitato a non allontanarsi dalla capitale e a tenersi a disposizione del magistrato inquirente.

Ma procediamo con ordine: chi è Domenico Tarantelli e come mai è venuto alla ribalta, quasi improvvisamente?

Il dottor Tarantelli è trentasei anni, abita in via Monte Serrone 11 dove vive con la moglie e tre figli, è da parecchi anni rappresentante della casa farmaceutica fiorentina SPemsa e consulente farmaceutico di parecchie, importanti ditte: la Welfarm, la Dalton, la Chemifarm, la Benediti, tanto per nominarne solo alcune.

E' introdotto quindi anche negli ambienti medici e del ministero della Sanità e conosce il suo nome sia stato fornito al magistrato inquirente dallo stesso Giorgetti il quale avrebbe asserito — che fu proprio il dott. Domenico Tarantelli a fargli da mentore.

Il sostituto procuratore della Repubblica, comunque, lo ha convocato oggi al Palazzo di Giustizia e lo ha interrogato per quattro ore di seguito dalle 17 alle 21. Il risultato è stato interrogatorio, naturalmente sono vincolati dal più stretto segreto istruttorio.

Al termine dell'interrogatorio, il dott. De Maio, ha avuto un rapido scambio di idee con il vice-capo della Mobile romana, dott. Zampanò. Dopo il colloquio costui ha quindi fatto sapere al dottor Tarantelli su una visita che avrebbe dovuto fare, mentre si è trasferito in via Monte Spaccato 11. Qui, nella casa del consulente farmaceutico, il dott. Zampanò ha operato una perquisizione capillare, sequestrando fascicoli di materiale.

Si tratta, a quanto ci è dato di sapere, di fotocopie e originali di relazioni cliniche e protocolli farmaceutici; di relazioni farmacologiche di prodotti già registrati dal Ministero della Sanità e regolarmente immessi nella vendita presso tutte le farmacie; fra questi il Timonil.

La perquisizione si è protratta per circa mezz'ora: tutto l'appartamento del dottor Tarantelli è stato perquisito e sequestrato. Poi, il dott. Zampanò ha raccolto tutto il materiale e stamane stesso lo consegnerà al sostituto procuratore della Repubblica. Dopo aver esaminato attentamente i documenti, il magistrato avrà un nuovo incontro con il Tarantelli il quale proprio per questo, fin a ieri, è stato convocato nuovamente al Palazzo di Giustizia per le ore 9,30 di stamane.

Tutto lascia quindi prevedere nuovi e più ampi sviluppi della indagine. Comunque fin da ora bisogna segnalare una coincidenza molto significativa. Proprio ieri sera, mentre il dottor Domenico Tarantelli era sotto il fuoco di fila delle domande del dott. De Maio, il Ministero della Sanità ha ordinato il divieto di vendita e il temporaneo sequestro di una specialità medicinale prodotta dalla casa farmaceutica (la SPemsa) di Firenze; di cui il Tarantelli è rappresentante romano. Si tratta del «Press Idril» che, dopo un controllo effettuato su un campione presso l'Istituto S. I. di perone di Sanità, non ha dato esiti favorevoli. A nessuno può sfuggire l'importanza di simile coincidenza: mentre un prodotto di una ditta medica è perduto o è meno in vendita, il rappresentante di quella ditta stessa è sottoposto ai controlli della Magistratura che indaga in merito allo scandalo dei medicinali. Si tratterà di controllare se lo stesso Tarantelli curò le pratiche della registrazione del «Press Idril» nel conto della casa farmaceutica di cui egli è rappresentante in caso affermativo si avrà in mano un importante elemento per giudicare come tali pratiche vengono inoltrate e curate e seguendo quali canali i medicinali in Italia ottengono la registrazione.

«Quercia» nel lago
La «quercia» di Garibaldi è precipitata nel lago Maggiore per lo sfaldamento del terreno sul quale sorgeva. Era stata piantata da Garibaldi a Cannero, in ricordo dei feriti della battaglia di Luino (13 agosto 1848).

Conca d'oro
La petroliera italiana «Conca d'Oro» incagliata tre giorni fa nel corso inferiore dell'Elba, nei pressi di Cuxhaven (Germania), è stata disincagliata. Vi sono riusciti 8 rimorchiatori dopo che parte del cariceo era stata rimossa.

«Orecchie» avariate
Centotriche kg. di «orecchie» avariate e 123 kg. di asstami di maiale altrettanto guastati sono stati sequestrati a Caltanissetta (Avellino) al venditore ambulante Ferdinando Mazza.



Una risposta a Pier Paolo Pasolini - Serrato confronto tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica

Dalla nostra redazione MOSCA, 9.

Il numero 12 di *Novi Mir* messo in vendita soltanto oggi a Mosca pubblica la seconda e ultima parte delle note di viaggio di Victor Nekrasov intitolate *Al di qua e al di là dell'Oceano*. La prima parte, uscita nel numero precedente di novembre, era centrata sull'Italia. Questa invece è un «taccuino americano» estremamente limpido e brillante, e soprattutto per affermare i suoi doti di narratore e di osservatore dotato di una grande umanità.

Nekrasov si pone davanti alla realtà dei paesi visitati e, in questo caso, dell'America, per condurre avanti una battaglia contro le cose che non vanno nel suo paese e soprattutto per affermare che soltanto da un confronto «verità contro verità» la opinione pubblica sovietica può trarre la necessaria lezione per confronti più impegnativi con la società capitalistica. In sostanza, parlando dei grattacieli e delle autostrade, della gioventù e delle campagne elettorali, dell'arte astratta americana, Nekrasov riesamina la realtà sovietica attraverso un prisma critico e dice sinceramente ai suoi lettori: questa è l'America, l'America con il suo buono e il suo cattivo; non facciamo illusione: cerchiamo di fare meglio degli americani.

In America nel 1960

Nekrasov è andato in America nel 1960, come turista, ha pagato «una bella somma per amarcini» ed è stato obbligato a rispettare un programma fissato da un capogruppo che è l'incarnazione del burocrate gogliano. Osserva in questo suo diario: «Sarò sincero. Il turista sovietico non viene fatto entrare dappertutto. L'America è un paese particolare. Una nostra scrittrice, dopo averla visitata, ha detto: «In America mi ha colpito soprattutto il fatto che... non mi ha colpito niente». To stento a crederle. Comunque, io sono stato colpito da moltissime cose. Quelle cose gigantesche, quelle città gigantesche, quelle autostrade che attraversano il paese con migliaia di macchine. Tutta quella ricchezza che due volte per un incendio violentissimo, causato da un corto circuito.

Il fuoco si è sprigionato contemporaneamente in più punti diversi (l'immenso edificio ne conta ben 120) e i vigili hanno dovuto lavorare non poche ore per dichiarare il «cessato allarme» e permettere di nuovo l'accesso ai grattacieli.

affrontare tutto ciò che si vede in modo sobrio, in buona fede. E' molto difficile, più difficile di quello che sembra. Adesso con gli Stati Uniti noi non siamo amici. Noi, le due più forti potenze del mondo, siamo avversari politici e ideologici.

È una parola che fa paura, non si ha voglia di adoperarla. E forse non ce n'è nemmeno bisogno. Però non bisogna nascondere la testa sotto l'ala. Tra noi e gli americani non esiste fiducia reciproca. In queste condizioni non è semplice avere contatti con la gente americana».

La polemica con il luogo comune secondo cui i grattacieli sono «opprimenti», Nekrasov scrive: «Molti tra questi grattacieli sono leggeri, semplicemente belli. Sono saliti in cima all'Empire State Building e devo dire che quando uno guarda la città da quella altezza non può non provare commozione. Qualcosa di simile l'avevo già provata sulla vetta dell'Elbrus. Ma mentre là mi sentivo dominato dalla grandezza della natura, in questo caso lo ero dalla grandezza e dalla bellezza dell'uomo».

Parlando della TV americana dice che è «una cosa terribile» tanto terribile che è difficile guardarla senza avere voglia, dopo, di ammazzare il prossimo. Poi aggiunge sornionamente: «Del resto la TV è il flagello non soltanto degli Stati Uniti. Da noi non si vedono risse, non volano pugni, ma abbiamo qualcosa d'altro. Lo spettatore talvolta è spinto nella bara dalla noia, da conversazioni che non finiscono mai».

Come sempre, a un certo punto, il taccuino americano diventa «taccuino russo», e allora Nekrasov racconta con molto «humour» quello che un giornalista sovietico riferì al pubblico di Kiev del suo viaggio negli Stati Uniti: egli aveva visto gli slums, e ne parlava con enorme competenza. I disoccupati sembravano riempire tutta la vita dell'America. Ma quando gli chiesero notizie dell'alcolismo in America e rispose di avere visto a Chicago «un ubriaco che non si teneva in piedi», la sala scoppiò in una fragorosa risata.

«Io — scrive Nekrasov — mi vergognavo anche se capivo che tipi come quel giornalista, grazie a dio, non si incontrano più molto spesso da noi. L'America è certamente un paese di contrasti, di miseria e di ricchezza, di bello e di brutto mescolati assieme. Ma quando si parla di contrasti bisogna tenerci a certe proporzioni. Per esempio prendiamo la pittura di Salvador Dalì. Se dobbiamo credere alla Grande Enciclopedia sovietica, Dalì sarebbe un noto rappresentante del surrealismo che dipinge quadri che etlogiano la guerra atomica. Questa è una spiegazione succinta, forse espressa, ma che non

corrisponde del tutto alla realtà. Dalì è fuggito dalla realtà nel surrealismo, mentre qualcuno dei nostri pittori, altrettanto rapidamente, è andato verso una antirealtà dolciastra, un antirealismo accerato lucidamente col ferro da stiro. Per fortuna, in una certa misura, abbiamo superato anche questo».

Il diario americano si chiude con un dialogo inventato, nel quale Nekrasov dice a un personaggio immaginario quello che di umano non ha potuto dire agli americani perché non gliene è stata offerta l'occasione. «Dall'Italia — scrive Nekrasov — ero partito con un taccuino pieno di numeri telefonici. Negli Stati Uniti parlavo con soli tre o quattro numeri».

Forse per i maggiori contatti avuti, forse per il diverso spirito col quale era stato accolto, forse perché sinceramente affezionato all'Italia che ha visitato più volte, Nekrasov era riuscito a dare una maggiore efficacia alla parte italiana del suo diario di viaggio. Nella tavola rotonda di Firenze, Pasolini aveva attaccato la letteratura sovietica, accusandola di ingenuità, di eccessivo sentimentalismo, di non avere saputo o voluto affrontare gli aspetti tragici della realtà sovietica. «Ma, caro Pasolini», dice Nekrasov — quella che lei chiama lotta tragica noi lo ricordiamo molto, ma tanto bene. Però parlarne e, tanto più, scriverne non è facile. Si tratta della tragedia non di una persona, o di cento, o di mille, si tratta della tragedia di un popolo. E se la nostra letteratura non ha finora parlato nel modo dovuto di quanto vi era di complesso, di amaro e di contraddittorio in ciò che noi chiamiamo il culto della personalità, questo non è che questione di tempo. Saltare gli avvenimenti tragici della nostra vita, la letteratura sovietica non potrà farlo. Nell'arte, come nell'amore, ha detto Tardouski, prima o poi viene sempre l'ora della verità».

a. p.

New York

L'«Empire» in fiamme



NEW YORK, 9. — Il grattacielo più alto del mondo, l'«Empire State Building», è stato stamane evacuato per ben due volte per un incendio violentissimo, causato da un corto circuito.

Il fuoco si è sprigionato contemporaneamente in più punti diversi (l'immenso edificio ne conta ben 120) e i vigili hanno dovuto lavorare non poche ore per dichiarare il «cessato allarme» e permettere di nuovo l'accesso ai grattacieli.

Il conducente del veicolo si trovava sul Petri. Es, ha imboccato la strada consorziale che da Populonia conduce a Venturina. E' una strada di campagna, sterrata e mal ridotta. Ai chilometri 1300 della strada ferrata, la consorziale traversa i binari, il passaggio a livello è senza sbarre e senza custode. Evidentemente, i tre sulla macchina stavano parlando fra di loro e non si sono resi conto del pericolo mortale che stava soprazzunando. Il direttissimo è piombato sull'auto, l'ha scaraventata a peso e l'ha scaraventata a circa 250 metri di distanza. Il conducente del locomotore del direttissimo, Walter Alfaioli, abitante a Livorno, ha raccontato più tardi di avere azionato immediatamente la «rapida», ma di non essere riuscito a bloccare subito il convoglio.

America e Italia nel taccuino di Nekrasov

Una risposta a Pier Paolo Pasolini - Serrato confronto tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica

Dalla nostra redazione MOSCA, 9.

Il numero 12 di *Novi Mir* messo in vendita soltanto oggi a Mosca pubblica la seconda e ultima parte delle note di viaggio di Victor Nekrasov intitolate *Al di qua e al di là dell'Oceano*. La prima parte, uscita nel numero precedente di novembre, era centrata sull'Italia. Questa invece è un «taccuino americano» estremamente limpido e brillante, e soprattutto per affermare i suoi doti di narratore e di osservatore dotato di una grande umanità.

In America nel 1960

Nekrasov è andato in America nel 1960, come turista, ha pagato «una bella somma per amarcini» ed è stato obbligato a rispettare un programma fissato da un capogruppo che è l'incarnazione del burocrate gogliano. Osserva in questo suo diario: «Sarò sincero. Il turista sovietico non viene fatto entrare dappertutto. L'America è un paese particolare. Una nostra scrittrice, dopo averla visitata, ha detto: «In America mi ha colpito soprattutto il fatto che... non mi ha colpito niente». To stento a crederle. Comunque, io sono stato colpito da moltissime cose. Quelle cose gigantesche, quelle città gigantesche, quelle autostrade che attraversano il paese con migliaia di macchine. Tutta quella ricchezza che due volte per un incendio violentissimo, causato da un corto circuito.

Il fuoco si è sprigionato contemporaneamente in più punti diversi (l'immenso edificio ne conta ben 120) e i vigili hanno dovuto lavorare non poche ore per dichiarare il «cessato allarme» e permettere di nuovo l'accesso ai grattacieli.

corrisponde del tutto alla realtà. Dalì è fuggito dalla realtà nel surrealismo, mentre qualcuno dei nostri pittori, altrettanto rapidamente, è andato verso una antirealtà dolciastra, un antirealismo accerato lucidamente col ferro da stiro. Per fortuna, in una certa misura, abbiamo superato anche questo».

Il diario americano si chiude con un dialogo inventato, nel quale Nekrasov dice a un personaggio immaginario quello che di umano non ha potuto dire agli americani perché non gliene è stata offerta l'occasione. «Dall'Italia — scrive Nekrasov — ero partito con un taccuino pieno di numeri telefonici. Negli Stati Uniti parlavo con soli tre o quattro numeri».

a. p.

Si riapre il caso Fenaroli?

Nicola Patrino, che viaggiò, la notte del 10 settembre 1958, sul treno che avrebbe portato a Milano Raoul Ghiani, dopo l'uccisione di Maria Martirano, ha rilasciato al settimanale romano *Conca delle dichiarazioni* stupefacenti. Secondo il Patrino, l'omicidio della Martirano deve essere ricollegato a un altro delitto, avvenuto a Genova alcuni mesi prima del settembre 1958. La vittima fu una donna, Elena Ghechini, amante del nuovo «testimone olomano» del caso Fenaroli. La Ghechini fu trovata ai piedi di un muretto e ci credette a una morte accidentale. «Io so, però — aggiunge ora il Patrino — che la Ghechini fu uccisa e sospesa che a farla uccidere e sia stata proprio Maria Martirano».

E' ACCADUTO

Scippo

Furto con strappo a Palermo: vittima dello scippo è rimasto Ferdinando Verso, titolare di una agenzia per il servizio delle pratiche automobilistiche, che è stato derubato di una borsa contenente 800 mila lire. Il ladro è fuggito a bordo di una moto.

Conflitto a fuoco

Una violenta sparatoria fra una pattuglia di carabinieri e un gruppo di obabrigatori è avvenuta ieri mattina sul ponte di Botolana, nei pressi di Ozieri (Cagliari). La causa una coppia di buoi di provenienza sospetta. I ladri, prima di abbandonare la preda, hanno risposto con alcune raffiche di mitra all'alt de carabinieri, poi si sono dati alla fuga.

Pastorello ucciso

A Rossano Calabro (Cosenza) un pastorello è stato ucciso con un colpo partito per sbaglio, dalla pistola della guardia di finanza Luigi Russo, che stava lubrificando l'arma alla

Percuote l'investitore

A Napoli: proibito tallonare: pericolo di morte. Ha corso tale rischio Nads Scardino che, dopo aver urtato leggermente una 1100, è stato percosso e minacciato con una pistola dall'infortunato conducente del veicolo. Il fatto è stato denunciato al pretore di Napoli, il quale ha ordinato il divieto di vendita e il temporaneo sequestro di una specialità medicinale prodotta dalla casa farmaceutica (la SPemsa) di Firenze; di cui il Tarantelli è rappresentante romano. Si tratta del «Press Idril» che, dopo un controllo effettuato su un campione presso l'Istituto S. I. di perone di Sanità, non ha dato esiti favorevoli. A nessuno può sfuggire l'importanza di simile coincidenza: mentre un prodotto di una ditta medica è perduto o è meno in vendita, il rappresentante di quella ditta stessa è sottoposto ai controlli della Magistratura che indaga in merito allo scandalo dei medicinali. Si tratterà di controllare se lo stesso Tarantelli curò le pratiche della registrazione del «Press Idril» nel conto della casa farmaceutica di cui egli è rappresentante in caso affermativo si avrà in mano un importante elemento per giudicare come tali pratiche vengono inoltrate e curate e seguendo quali canali i medicinali in Italia ottengono la registrazione.

Ritrovati

Revenute Hutchinson e Joe V. i due ragazzi americani scomparsi dalla loro casa di Napoli domenica scorsa, sono stati ritrovati nell'ospedale di S. derno (Reggio Calabria). Vi erano stati ricoverati in seguito ad un lieve incidente stradale riportato mentre, a bordo di una -600- transitavano nei pressi di Riace.

«Orecchie» avariate

Centotriche kg. di «orecchie» avariate e 123 kg. di asstami di maiale altrettanto guastati sono stati sequestrati a Caltanissetta (Avellino) al venditore ambulante Ferdinando Mazza.

16 morti in Brasile

Un autobus carico di pellegrini è stato travolto da un treno, ad un passaggio a livello nei pressi di Recife, nel Brasile settentrionale. Sedici persone sono morte.

«Quercia» nel lago

La «quercia» di Garibaldi è precipitata nel lago Maggiore per lo sfaldamento del terreno sul quale sorgeva. Era stata piantata da Garibaldi a Cannero, in ricordo dei feriti della battaglia di Luino (13 agosto 1848).

Conca d'oro

La petroliera italiana «Conca d'Oro» incagliata tre giorni fa nel corso inferiore dell'Elba, nei pressi di Cuxhaven (Germania), è stata disincagliata. Vi sono riusciti 8 rimorchiatori dopo che parte del cariceo era stata rimossa.

«Orecchie» avariate

Centotriche kg. di «orecchie» avariate e 123 kg. di asstami di maiale altrettanto guastati sono stati sequestrati a Caltanissetta (Avellino) al venditore ambulante Ferdinando Mazza.

Piombino

Auto travolta dal treno: tre i morti

PIOMBINO, 9. Ancora vittime del treno ad un passaggio a livello incustodito. La scassatura si è verificata ad un chilometro di distanza dalla stazione di Campiglia Marittima. Il direttissimo «ET 822», partito da Piombino alle 10,27 e diretto a Livorno e a Firenze, ha investito in pieno una «1100» a bordo della quale si trovavano tre persone. Tutti gli occupanti dell'auto, che è stata trascinata per un centinaio di metri, sono morti sul colpo. Il convoglio è stato subito bloccato ed il personale di servizio è precipitato verso l'auto. Dall'ammasso contorto di ferrami non usciva, però, nessun segno di vita. Poco dopo, giunse sul posto la Polizia Stradale, quella ferroviaria e il

dund del veicolo si trovava sul Petri. Es, ha imboccato la strada consorziale che da Populonia conduce a Venturina. E' una strada di campagna, sterrata e mal ridotta. Ai chilometri 1300 della strada ferrata, la consorziale traversa i binari, il passaggio a livello è senza sbarre e senza custode. Evidentemente, i tre sulla macchina stavano parlando fra di loro e non si sono resi conto del pericolo mortale che stava soprazzunando. Il direttissimo è piombato sull'auto, l'ha scaraventata a peso e l'ha scaraventata a circa 250 metri di distanza. Il conducente del locomotore del direttissimo, Walter Alfaioli, abitante a Livorno, ha raccontato più tardi di avere azionato immediatamente la «rapida», ma di non essere riuscito a bloccare subito il convoglio.

dund del veicolo si trovava sul Petri. Es, ha imboccato la strada consorziale che da Populonia conduce a Venturina. E' una strada di campagna, sterrata e mal ridotta. Ai chilometri 1300 della strada ferrata, la consorziale traversa i binari, il passaggio a livello è senza sbarre e senza custode. Evidentemente, i tre sulla macchina stavano parlando fra di loro e non si sono resi conto del pericolo mortale che stava soprazzunando. Il direttissimo è piombato sull'auto, l'ha scaraventata a peso e l'ha scaraventata a circa 250 metri di distanza. Il conducente del locomotore del direttissimo, Walter Alfaioli, abitante a Livorno, ha raccontato più tardi di avere azionato immediatamente la «rapida», ma di non essere riuscito a bloccare subito il convoglio.

dund del veicolo si trovava sul Petri. Es, ha imboccato la strada consorziale che da Populonia conduce a Venturina. E' una strada di campagna, sterrata e mal ridotta. Ai chilometri 1300 della strada ferrata, la consorziale traversa i binari, il passaggio a livello è senza sbarre e senza custode. Evidentemente, i tre sulla macchina stavano parlando fra di loro e non si sono resi conto del pericolo mortale che stava soprazzunando. Il direttissimo è piombato sull'auto, l'ha scaraventata a peso e l'ha scaraventata a circa 250 metri di distanza. Il conducente del locomotore del direttissimo, Walter Alfaioli, abitante a Livorno, ha raccontato più tardi di avere azionato immediatamente la «rapida», ma di non essere riuscito a bloccare subito il convoglio.